



Data: 13/10/2010

Testata giornalistica: Il fatto quotidiano

Visto si scherzi **di Marco Travaglio**

L'altra sera, su La7, è apparso Nicola Porro in stato di evidente alterazione. A un certo punto, riuscendo a stupire persino il conduttore, peraltro aduso a maneggiare casi umani, il Porro lamentava la mancata solidarietà di Napolitano. A che titolo il capo dello Stato dovrebbe tributare solidarietà al Porro, sfugge ai più, compreso probabilmente il Porro medesimo. A meno che il Porro non invochi solidarietà per esser costretto a lavorare con un direttore come Sallusti. Nel qual caso la merita tutta, come del resto Sallusti per essersi ritrovato un vicedirettore come Porro. Uno che, quand'è in vena di scherzi, telefona al portavoce della Marcegaglia per minacciare di "romperle il cazzo per venti giorni". Che burlone.

Feltri, al quale va la nostra solidarietà per avere un direttore e un vicedirettore così, definisce Porro "un pirla". Ma Porro, a La7, assicura che scherza anche Feltri. Sono tutti dei gran buontemponi. Forse scherza anche una delle penne di punta del Giornale, Antonio Signorini, che dedica un articolo al Pm Woodcock e alle critiche che in passato gli mosse Fini per la sua "fantasia investigativa". Signorini cita, fra gli insuccessi di Woodcock, le inchieste su Vallettopoli e sull'ex portavoce finiano Salvo Sottile. Forse non sa che Vallettopoli ha portato alla condanna di Corona & C. per estorsione e altro; e che Sottile è stato condannato a 8 mesi in primo grado per peculato, avendo usato l'autoblu per scarrozzare la signorina Gregoraci. O forse anche Signorini, secondo le usanze della casa, è in vena di burle. Solidarietà anche a lui. E pure a Ferruccio de Bortoli, per essere costretto (ma da chi?) a pubblicare le lenzuolate di Piero Ostellino. L'altro giorno il piccolo Ostello ha riempito mezza pagina di Corriere con un articolo in linguaggio ottocentesco: "Degli ultimi casi d'Italia qui descritti da Piero Ostellino attraverso la libera trasposizione 'Degli ultimi casi di Romagna', 1846, di Massimo d'Azeglio". Ogni tanto Ostellino sprofonda in crisi di identità e si crede Massimo d'Azeglio (ma anche Costantino Nigra, il conte Solaro della Margarita, Quintino Sella, Giovanni Lanza e così via): abbandona il computer, impugna la piuma d'oca, la intinge nel calamaio e verga sapide articolesse a base di lemmi ottocenteschi: "L'arte di murar la casa ad un mattone per volta", "de' governi", "sudditi pontificj", "a' sudditi", "bastante cagione", "apransi agli Italiani modi liberi e virtuosi", "vilmente servi all'oro straniero", "ajutarla"...

È la sindrome d'amnesia che coglie il personaggio interpretato da Sordi nel film Troppo forte di Verdone: l'avvocato Gian Giacomo Pignacorelli in Selci che, di punto in bianco, dimentica l'arte forense e diventa un ballerino abbandonando gli attoniti clienti. Ieri, tornato in sé ma non troppo, Ostellino ha ripreso a scrivere in italiano contemporaneo per lanciarsi al salvamento del Giornale perseguitato dai Pm napoletani. Ce l'aveva con gli italiani, che "non si indignano" per l'inchiesta di Napoli, "come se perquisire un giornale fosse la cosa più normale del mondo" (lo è, se ne faccia una ragione). E, non contenti, rispondono a un sondaggio di Sky che era giusto perquisire il Giornale. Ergo siamo "un paese anormale, incivile, ancora fermo al '22". Cioè al fascismo. L'anomalia, a suo dire, non è la telefonata minatoria di Porro al portavoce della Marcegaglia: anzi, di "conversazioni come quella... ne corrono a centinaia tutti i giorni" (anche lui evidentemente è solito chiamare i

portavoce di questo o quello minacciando di “rompere il cazzo per 20 giorni” a questo o quello). E nemmeno il fatto che “il padrone del Giornale” – come dice Feltri – sia Confalonieri, presidente di Mediaset, in barba alla legge Gasparri che vieta a Mediaset di controllare giornali.

No, l’anomalia è che la magistratura intercetti Porro. Il poveretto non sa che l’intercettato non era Porro, ma il portavoce della Marcegaglia. Poi però, a sorpresa, Ostellino butta lì che “la madre dei cretini è sempre incinta”. Un’autocritica ferocissima, forse immeritata. Piena solidarietà anche a lui.

